Anno II — Martedì 30 aprile 1867 — Num. 101

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Il paese dà quello che ha.

Sovente noi ci lagniamo della insufficienza degli uomini che hanno l'incarico di governarci. Trovandoci dinanzi alle mediocrità, invochiamo il genio; e poichè il genio non si presenta, ci scagliamo tutti contro i governanti. Avvezzi a cospirare contro ai Governi dispotici, ora che il Governo lo facciamo noi, incolpiamo lui di ogni male che si fa, di ogni bene che si ommette, di ogni cosa che non va a modo e grado di tutti.

Così noi corriamo rischio di essere ingiusti verso noi medesimi, perchè lo siamo verso gli altri.

Che il genio politico non esista, nessuno ne ha colpa. Sarebbe poi una vera poltroneria l'invocarlo; giacchè lo invochiamo per lo appunto per togliere a noi medesimi la briga di fare la parte nostra, di governarci. In sostanza, invocando il genio politico, noi invochiamo il tutore, il babbo che faccia tutto, per continuare a condurci da bimbi; invochiamo il despotismo illuminato, prepariamo il seggio ad un Napoleone, se il Napoleone venisse. Fortunatamente i Napoleoni, i Cesari sono rari; e si sa che dopo vengono gli Ottaviani, i Tiberii, i Caligola. Tanto valeva in tal caso tenersi i Ferdinandi, i Franceschi e rinunziare alla libertà, chè i despoti illuminati sono radi, giacchè per saper fare meglio degli altri oltre all'ingegno bisogna possedere la virtù, ed i despoti non sono virtuosi.

Noi che vogliamo la libertà bisogna adunque che ci accontentiamo anche della mediocrità, e che ci rimediamo col concorso spontaneo e cordiale di tutti, che dia forza anche ai deboli.

I difetti del Governo si devono conoscere e manifestare per toglierli; ma coloro che più declamano contro al Governo per i suoi errori sono quelli che generalmente, se fossero chiamati a governare, ne commetterebbero di più.

In Italia c'è tanta libertà per il bene, che non ne facciamo uso nemmeno della centesima parte per governare bene il paese. Noi ci dimentichiamo poi che tutti siamo governo, e che se il paese non è bene governato, la colpa è sua, non avendo dato di meglio.

Supponiamo che la grande maggioranza del paese studiasse e lavorasse per il meglio nella propria famiglia, nella propria professione, che i migliori tra i migliori fossero dai moltissimi eletti a governare le Associazioni, le Istituzioni tutte, i Comuni, le Provincie, che la Rappresentanza dello Stato fosse il risultato di questo grande ed universale sapere, di questa grande ed universale virtù, di questa comune volontà ed attitudine al ben fare; ed il Governo non potrebbe essere altro che buono. Ora il Governo è quale può essere, quale il paese lo dà e lo può dare.

Per insegnarla ai governanti ci sentiamo tutti capaci; ma poi manchiamo alla prova quando si tratta di governare noi medesimi le istituzioni e le cose minori alle quali possiamo prender parte.

Abbiamo tutti i mezzi di pubblicità; cominciamo pure le nostre idee al Governo, guadagniamo il pubblico ad esse, perchè si formi una opinione che al Governo le imponga. Se le nostre idee sono buone, se troviamo i mezzi opportuni per diffonderle, se abbiamo in questo la virtù della perseveranza, partecipiamo con questo solo al Governo. Disgraziatamente anche i più prolifici di idee governative in Italia studiano poco, conoscono poco la realtà delle cose, restano nelle sterili generalità, di rado scendono al concreto, alle applicazioni. Anche quelli che hanno studiato qualcosa vanno soli, non sanno accostarsi ad altri, vedere con questi il possibile, creare una forza colla associazione, trovare i modi di propagare le idee di opportuna applicazione.

Altrove, come p. e. nell'Inghilterra, hanno saputo fare dei buoni giornali, che per la loro bontà sono letti da tutti e quindi esercitano una grande influenza. Per fondarli hanno riunito i capitali e gl'ingegni. Hanno tra questi distribuito le parti ed i lavori, e li hanno con sufficiente compenso messi in grado di studiare e lavorare in modo da farsi della stampa una professione onorata e lucrosa. Così hanno elevato la stampa a potenza, hanno fatto di lei non il quarto, ma il primo potere dello Stato, una rappresentanza vera del paese, meglio che di un partito qualsiasi, del Governo o dell'Opposizione.

Questo non si seppe mai fare in Italia. Non si trovarono associazioni che sapessero mettere assieme un capitale ed associare gl'ingegni in un'opera comune. Con una mezza dozzina di giornali politici ben fatti nel centro, e con quattro dozzine di fogli regionali, atti a rappresentare le idee e gl'interessi delle provincie ed a promuoverne i progressi, si avrebbe potuto creare un'ottima stampa, la quale avrebbe agevolato l'opera al Governo. Un capitale di fondazione di meno che dieci milioni avrebbe bastato a tutto questo. Invece ne abbiamo spesi più tanti e la buona stampa è ancora da fondarsi tra noi.

Ogni cosa procede allo stesso modo. Sciupiamo i mezzi e le volontà; cominciamo tutto con impeto, e poi lasciamo andare ogni cosa; adoperiamo mezzi insufficienti e non ci riesce nulla. Demoliamo invece che edificare, ed edifichiamo male per essere poscia costretti a demolire. Sciupiamo gli uomini, gli uni dopo gli altri: e poi ci lagniamo di non trovarli più nel maggior uopo. Ci logoriamo tutti in fatiche inutili, invece che rivolgere tutto a qualcosa di vantaggioso per il paese.

Però dobbiamo scusare noi medesimi. Una nazione uscita appena di servitù non si rifà, non si rigenera, non si educa all'uso della libertà tutto ad un tratto. In otto anni abbiamo potuto unire l'Italia, ma non l'abbiamo ancora potuta rinnovare. Che cosa resta adunque da farsi?

Prima di tutto essere più che non siamo tolleranti gli uni verso gli altri; poscia studiare e lavorare ciascuno il più possibile da per noi, ed associarci a fare il bene cogli altri uomini di buona volontà, prendendosi una parte di Governo; indi ajutare questo a fare meno male tanto nel Comune, come nella Provincia e nello Stato: fare ciascuno il nostro dovere e procurare che anche il vicino lo faccia, e chiedere per intanto al Governo le cose più urgenti, rimettendo a miglior tempo quelle che lo sono meno.

Quando noi gridassimo tutto il giorno contro il Governo, e ne mutassimo uno per settimana, non avremmo migliorato per nulla le condizioni del paese. Bisogna che ci facciamo adesso tutti operai in quell'opera di restaurazione e di rinnovamento, senza della quale il paese potrebbe peggiorare e non migliorerebbe di certo.

Abbiamo passato un ventennio di rivoluzioni e di guerre, del quale l'ultima parte ci bastò ad unire l'Italia ed a renderla indipendente. Che non si riesca a fare il resto in altri dieci, in altri venti anni? Intanto è nostro dovere di provarlo.

Dei nuovi Consorzii nella Marca Orientale italiana.

Verrà tempo nel quale ogni *naturale Provincia* italiana troverà suo vantaggio di costituirsi per certi interessi come un solo Consorzio.

Difatti, se si prende una *Provincia naturale*, quale si trova nel maggior numero de' casi in Italia, e delle quali il Friuli potrebbe offrire un modello completo, si troverà che vi sono certi interessi, i quali non possono venire curati che in comune, col concorso di tutti, sia Comuni, sia privati che lo compongono.

Una Provincia naturale ha il più delle volte montagne, le quali coi loro boschi e coi loro prati possono fornire legname ed altri materiali da costruire, e campo all'allevamento dei bestiami atti all'agricoltura ed alla produzione del cibo animale, colle loro correnti possono dare acqua per accrescere il prodotto de' prati mediante l'irrigazione, e forza motrice per utili industrie; ha valli, colline ed altri ondeggiamenti di suolo, i quali si prestano colla loro varietà di terreni e di esposizione all'agricoltura minuta, e specialmente all'arborea, come sarebbe degli oliveti, dei vigneti, dei gelseti e frutteti di vario genere ed a molte piccole industrie a domicilio; ha terreni pianeggianti per il prodotto specialmente delle granaglie e per le praterie, terreni od asciutti a cui l'acqua può aggiungere fertilità colle irrigazioni, o ghiaiosi da formare o migliorare colle torbide, od umidi da prosciugare, o paludosi da colmare e bonificare; ha tratti o lacuali, o maremmani, od invasi da fiumi e torrenti, cui giova rinsanicare, difendere, di qualsiasi maniera migliorare. Ora questi interessi, i quali ai poco veggenti possono parere affatto locali, sono in realtà di tutta una Provincia naturale, poichè ogni sistemazione, ogni maggior produzione, di una di queste parti può e deve alle altre arrecare vantaggio.

Chi non vede per esempio, che se le montagne fossero rimboscate delle varie essenze secondo le altezze; se i rughi venissero imbrigliati e le acque raccolte sui pendii in fosse orizzontali e si rendesse così agevole l'irrigazione di montagna; se un'industria si piantasse laddove c'è la forza gratuita dell'acqua e si cavasse partito delle ricchezze minerali; se le correnti allo sboccare dai monti nel piano venissero deviate per l'irrigazione e per la colmata, e ristrette ne' letti ghiaiosi che non devastino i campi nelle piene, e portate al basso a bonificare paludi e maremme, e se ogni terreno avesse i prodotti meglio appropriati, se ne avvantaggerebbe l'economia generale di tutta la Provincia, il benessere di tutta la popolazione?

Che altro resterebbe adunque, se non di trovare per ogni naturale Provincia la formula ideale da convertirsi in calcolo reale; secondo cui dovrebbero, per il comune vantaggio e nella misura del proprio tornaconto, contribuire ad un'opera di graduato, generale immegliamento i privati, i Comuni, la Provincia, lo Stato?

Ma prima di raggiungere questo ideale molto ancora resta da farsi; e per questo noi vorremmo intanto mettere innanzi al pubblico un quesito più ristretto.

Noi vorremmo, che per la *Esposizione della Marca orientale del* 1868 si studiassero i *nuovi Consorzii* da proporsi in tutta questa regione.

Prima di tutto ogni convalle montana può avere il suo consorzio; e questo consorzio, secondo i luoghi, può avere per iscopo il rimboscamento di certe montagne, la difesa di certe acque torrentizie, la raccolta e derivazione di certe altre per irrigare, la bonificazione di certe basse terre ecc. Non diversamente al piano si può consorziarsi per la derivazione delle acque ad uso d'irrigazione, per restringere il letto dei torrenti, per condurne le torbide sopra vasti tratti di suolo, per aprire canali di scolo, per sistemare un prosciugamento generale di una zona tra due fiumi, per arginare una valle submarina ed impedirvi l'introduzione delle acque del mare, per altre migliorie di questo genere.

Noi vorremmo quindi che ci si presentasse da persone competenti sia qualche piano generale con calcoli approssimativi di spesa e di tornaconto, sia qualche progetto più parziale e più dettagliato. Certe imprese non si fanno, perchè ancora non c'è stato chi le indichi con ragionamenti e calcoli che convincano, e sieno così un primo iniziamento delle opere future. Data la prima idea in un primo studio, e fatta conoscere ed intendere in una mostra ed in una discussione, quale si farebbe nel 1868, verrebbe maturata nella opinione di molti, e presto o tardi si farebbe. Quando se ne avesse condotta a termine una, se ne farebbero presto delle altre; poichè nulla convince tanto quanto il fatto. Così si avrebbe trovato un'utile occupazione a molti ingegneri e ad altri bravi giovani ed operai, ed il lavoro produttivo acquisterebbe nel nostro paese un nuovo impulso.

Crediamo quindi che si debbano porre a concorso anche le memorie ed i piani *di nuovi consorzii nella Marca orientale italiana.*

Un qui pro quo.

Noi non abbiamo diritto a meravigliarci di nulla circa a' colleghi della stampa a nostro riguardo. Pure abbiamo dovuto questa volta meravigliarci di *un qui pro quo* preso dall'*Industria*; la quale ci loda d'un articolo molto assennato, con cui si tende a sollecitare anche presso di noi la istituzione degli *Esperimenti Precoci* delle sementi dei bachi da seta.

In verità non abbiamo potuto abbandonarci alle dolci soddisfazioni dell'amor proprio per quella immeritata lode. Non ci dolse di aver fatto ridere il redattore dell'*Industria* coll'indicare a contro naturale di ben altre osservazioni ed esperienze la Società agraria friulana. Siamo contenti quando possiamo eccitare il buonumore in altri, perchè ci sembra che in tal caso le nostre parole non sieno tutte fiato perduto.

Noi potevamo per lo appunto ignorare, come dice l'*Industria*, quello che si fosse fatto qui anni addietro, come da molti qui s'ignora quello che abbiamo fatto noi altrove. Se avessimo eccitato il riso colla nostra ignoranza non ci sarebbe adunque parso nulla di strano. Lo strano ci sembra, e ci fa per lo meno sorridere, che un articolo del *Giornale di Udine* sia stato dall'*Industria* preso proprio al rovescio.

Non abbiamo parlato di *sperimenti precoci* (si voleva forse dire di *allevamento precoce* de' bachi); non abbiamo chiesto che si sperimenti la semente già fatta, ma che si osservi e studii e si sperimenti il modo di farne della buona; non abbiamo proposto che si faccia *anche da noi* qualcosa che esiste già altrove, ma che si faccia da noi ed altrove qualcosa che *non esiste in alcun luogo*, quale noi la proponiamo.

Sull'utilità reale degli *allevamenti precoci* ci potrebbe essere qualcosa da dire, sebbene noi ignoriamo la causa per cui uno stabilimento diretto dai primi bacologi del paese, come ne si dice, non abbia potuto durare più di due anni. Noi faremmo p. e. il quesito, se l'allevamento precoce operato in taluno di tali stabilimenti sia fatto mai in circostanze così identiche cogli allevamenti in grande e della stagione, da porgere sicuro indizio dell'esito di questi ultimi. In ogni caso quegli sperimenti hanno per noi prima di tutto un valore commerciale per i venditori e compratori della semente già fatta.

Chi ha letto seriamente l'articolo nostro, e senza l'intenzione di riderne, ha veduto di certo che noi vogliamo istituire osservazioni e sperimenti di ben altra importanza, trattandosi di studiare il modo di fare buona semente, da noi, nel nostro paese.

Siamo partiti dall'esistenza di un fatto certo, perchè si veda che la semente buona si può fare; ma di questi fatti ne conoscevamo molti altri, e testè il nostro amico Ottavio Facini, che ebbe occasione di osservarlo dappresso ed al quale abbiamo fatto preghiera di darcene specificata relazione, ce ne fece avvertire uno luminoso e notorio in tutta la Provincia, quale è quello del sig. Gaspari di Pontebba.

Ciò ch'egli ne ha detto e ciò che abbiamo osservato altrove ne conferma in una nostra idea, che in certe condizioni naturali e con certe attenzioni particolari si possa tuttora produrre tra noi ottima semente. Per cui ci sentiamo confortati nel nostro pensiero, che costituendo per ogni grande regione

sericola un centro di osservazioni, e distribuendo gli osservatori e gli sperimentatori in tutto il territorio, ed analizzando e confrontando i risultati ottenuti, si acquisterebbero presto dei criterii per proseguire le esperienze e per raggiungere lo scopo finale.

Noi siamo certi, che se l'Associazione agraria non accettò un'impresa per la quale essa non si sentiva fatta, e che si conveniva meglio agli stessi allevatori privati, accetterebbe di essere centro alle osservazioni ed agli esperimenti da noi proposti. Nel caso nostro non è la Società agraria che sperimenta nel suo uffizio, od altrove; ma dessa raccoglie e confronta le osservazioni fatte ed i risultati delle sperienze altrui, ed incarica gli allevatori più distinti di sperimentare ognuno da sè, in circostanze diverse, ma con metodo identico. Osservatori e sperimentatori ce ne sono anche adesso; ma l'importante sta nella possibilità di rendere gli sperimenti comparabili. Per questo abbiamo indicato a centro di tali studii una Società benemerita, la quale ha già fatto molto a vantaggio del paese. Ci si permetta di riconoscerlo, a noi che apprezziamo istituzioni e persone per il bene che fanno.

Anche noi crediamo che questo tema importantissimo sia ben lontano dall'essere esaurito; e per questo ci ripromettiamo di tornarci sopra.

Tre famosi capi-briganti che per lunghi anni insanguinarono le provincie meridionali e poterono sfuggire alle ricerche delle autorità di P. S. e delle infaticabili nostre truppe, solo in grazia del soccorso del governo papale — Crocco, Pilone e Viola furono arrestati il 26 a Marsiglia a bordo del *Conte Bacciocchi* piroscafo della Compagnia Valèry. Il governo pontificio che *pro forma* li aveva carcerati, li munì poscia di passaporti con falsi nomi, e li rimise in libertà, probabilmente perchè ritornassero per altra via nelle provincie che già furono campo dei loro atroci misfatti, e vi rinnovassero le antiche opere di sangue. Così colla solità ipocrisia mentre da una parte il governo papale finge di venir ad accordi coll'italiano, dall'altro non cessa un momento dall'eccitargli contro difficoltà d'ogni fatta, anche a costo che simile politica getti lo squallore e la desolazione in vasti territorii, e faccia perdere la vita ad innocenti cittadini.

Per buona ventura il governo italiano conscio che i tre banditi cercavano fuggire all'estero, seppe ottenere dal governo francese il loro arresto. Fra breve compiute le solite formalità diplomatiche per la estradizione, essi verranno a pagare sul suolo italiano il fio dei loro misfatti.

Un romanzo di Mad. Maria Letizia Rattazzi-Bonaparte-Solms, intitolato *Le chemin du Paradis*, sollevò grave scandalo a Firenze, ove parecchie persone credettero di veder fatte allusioni offensive a sè stesse. Fra coteste persone ci fu il marchese Pepoli, il quale ne chiese soddisfazione al marito dell'autrice, il presidente del Consiglio dei Ministri, comm. Rattazzi. Dopo varie contestazioni la deplorevole questione fu rimessa ad un giurì d'onore composto de' signori senatore Comm. Cadorna e dep. gen. Brignone pel Comm. Rattazzi, e Sen. conte Arese e dep. gen. Bixio pel Comm. Pepoli. Il giurì d'onore rispose dichiarando ad unanimità « essere dovuta dal sig. Commendatore Rattazzi al signor Marchese Pepoli una riparazione d'onore; doversi però questa riparazione dare dal Comm. Ratazzi solo immediatamente dopo la sua cessazione dalla qualità di Presidente del Consiglio dei Ministri. »

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE nel 1867.

III.

Parigi 25 Aprile.

Io non mi affretto in verità a mandarvi i particolari della mostra mondiale, giacchè non potrei che dirvi cose incomplete, nulla essendo ancora veramente ultimato. Fino ai primi di Giugno l'Esposizione non si potrà dire in perfetto ordine: resteranno pur sempre quattro mesi durante i quali il visitatore avrà tutto l'agio di esaminarla per lungo e per largo. Per ora è giocoforza accontentarsi di passare da una cosa compiuta ad una che non si capisce che cosa sia, e trarne impressioni sconnesse, che bastano a quadruplicare la confusione che produce il solo entrare in quell'immenso recinto. Il Parco specialmente è ben lungi dall'esser compiuto: tutto è in lavoro, ed in luogo degli *chalets* svizzeri o svedesi, dell' Izba russa, del villaggio austriaco, che i giornali illustrati vi presentano belli, incantevoli, in ogni lor parte, con giardini, vasche e fiori, voi vedete fabbricati da ultimare, pareti da dipingere, assi da connettere, terra da smuovere. I lavori però continuano attivamente ed entro un mese, ogni cosa sarà quale ora i compiacenti disegnatori delle varie *Illustrazioni* ce la figurano.

Volendovi ad ogni modo scrivere di quanto vedo e noto, per non trovarmi accumolato troppo lavoro ad un tratto, andrò io pure riportandovi saltuariamente le notizie più degne di essere conosciute.

Per oggi ve ne ha una interessantissima per gli Italiani. Uno degli otto primi premi riservati alla pittura fu dal Giurì assegnato nel suo giudizio pronunziato jeraltro al fiorentino Stefano Ussi pel suo quadro *La cacciata del Duca d'Atene* ben noto a chi visitò la Esposizione Nazionale Italiana del 1861. Gli altri sette premi furono così ripartiti: 4 alla Francia, uno alla Prussia, uno al Belgio, uno alla Baviera.

L'Italia mostrò dunque anche nella pittura di non aver del tutto smarrita la gloriosa via. Che ne diranno quei criticucci che commiseravano con superba pietà la *decadenza* italiana e magnificando i quadri (molti dei quali in verità assai belli) esposti da artisti Inglesi, Russi, Spagnuoli, non accennavano nemmeno a quelli sotto i quali figurava un nome italiano? Quanto poi alla scoltura siamo sempre a quello che vi dicevo: l'Italia avrà incontestabilmente il primato. E la avrà anche in un genere di industrie che è molto affine all'arte: cioè nella fabbricazione di mobiglie di lusso con cesellature, e intagli, ed intarsi da far meraviglia.

Io vorrei però che se non il primato, ottenesse l'Italia un posto migliore di quello che temo non otterrà, nei prodotti dell'industria agricola e manifatturiera. Io verrò a miglior agio parlandovi, se pure non vi disgrada, con qualche cura della esposizione agricola, scegliendo a soggetto del mio scritto quanto può tornar utile di conoscere per migliorare la condizione dei nostri paesani. Oggi vi dirò che sono stato a dare una scorsa assai rapida in una delle sezioni meno visitate e più degne di esserlo che è quella che racchiude la mostra delle materie prime. Non intendo di farvi una descrizione degli oggetti esposti, chè sarei costretto ad empire parecchie colonne parlandovi di mine e minerali, di foreste, di caccia e pesca, di prodotti agricoli non alimentari, di prodotti chimici, farmaceutici, e via discorrendo; ma devo tuttavia per rispetto alle industrie più vive nella provincia del Friuli, farvi oggi qualche cenno di ciò che riguarda la produzione *serica*; altra volta vi parlerò dei *cuoi* e delle *pelli*.

I prodotti della sericoltura si trovano nella classe quarantesimaterza. La malattia che affligge il baco da gelso ha eccitato i coltivatori a cercare in tutti i modi come si potrebbe porre rimedio a sì grave danno. A Saint-Armand, un certo Dugincourt ha con successo allevato una razza di bachi ch'ei chiama *moricauds* perchè di color quasi nero; cotesta razza pare che superi assai facilmente il difficile periodo della *montée*. Un altro bachicoltore ha esposto certi bozzoli, ottenute da bachi cresciuti all'aria libera come si usa in China. Ma ciò che merita maggior attenzione sono i saggi dei tentativi fatti per sostituire al baco da gelso quello da ailanto, da ricino, da quercia, e da prugno. Il baco da ailanto acclimato in Francia nel 1858 da certo signor Guérin Méneville offre soddisfacentissimi risultati. Vicino ai bozzoli si osservano i campioni della seta colla quale furono fabbricati. È permesso sperare adunque che l'ingegnoso tentativo abbia a indennizzarci dei danni che finora si provò nella produzione della seta.

Ma io mi domando anche qui perchè l'Italia non siasi mostrata più attiva nello inviare i suoi prodotti ed i suoi saggi. Egli è vero che tutto quello che essa ha spedito non è ancora in mostra. Ma temo che ciò che non è esposto ancora, non basti a sollevarla di molto. Ciò che manca all'Italia è *attività*, *energia*; quando abbia sviluppate queste doti, non avrà nulla da invidiare alle altre nazioni.

Per tornare a parlare d'arte (che è il campo nel quale più volentieri mi trattengo) vi dirò che qui si parla molto d'una scultrice che ha esposto un gruppo di genietti, per ogni aspetto, degno di nota. L'autrice appartiene alla famiglia d'un celebre maresciallo del primo impero, e si chiama Elisabetta Ney. Essa però è tedesca, giacchè il suo avo paterno, fratello del maresciallo di quel nome che fu fucilato dai Borboni, emigrò nella Westfalia per fuggire i pericoli di cui le sue opinioni bonapartiste lo minacciavano. In Germania la giovane e bellissima scultrice, è rinomata assai. Ultimamente ella fece un busto del generale Garibaldi ed uno del conte di Bismark.

Non è dessa la sola donna che maneggi lo scalpello. Anche l'Italia presenta una di queste figlie dell'arte, ed è la figlia del celebre scultore fiorentino Duprè, l'autore della *Saffo* che ottenne la palma all'Esposizione Nazionale del 1861. Essa espone un bel busto del padre il quale alla sua volta ha in mostra due bassorilievi assai pregevoli, ed un marmo grandioso *La Pietà* del quale basterà dirvi che fa degno riscontro al *Napoleone I morente* del Vela. L'Imperatore ha comperato per 30 mila franchi questo lavoro ed ha commesso all'autore di esso di scolpire in marmo il *Cristoforo Colombo* esposto in gesso. Ciò frutterà al grande scultore circa 80 mila lire. È una bella somma: ma non proporzionata a quanto si usa in Francia per gli artisti di moda, se si pensi che al pittore Meissonier per un quadretto microscopico, miracolo di pazienza e bello per prezzi d'arte, è stata data da un privato la somma stessa di ottanta mila franchi!... Un altro degli *eroi* della Esposizione Italiana del 1861, il milanese Tantardini ha venduta ad un americano la *Leggitrice*, statua mirabile, che esposta per la prima volta in quell'anno a Firenze e poscia nel 1862 a Londra fu riprodotta dallo scultore per commissioni avute, più di otto o dieci volte. Vedrete, che, se giustizia sarà fatta, più d'uno dei grandi premi d'onore nella scultura saranno conquistati dallo scalpello italiano.

ITALIA

Firenze. Persistendo le voci che l'Italia si fosse già impegnata con la Francia per la somministrazione di un forte contingente militare, scrive un corrispondente, ho voluto informarmi quanto potesse esser di vero in questa voce. Ho attinto positivamente la notizia che l'Italia ha conservato intera libertà d'azione, e che non è sollecitata a contrarre alcun impegno. Essendo diretti tutti gli sforzi delle potenze ad impedire la guerra, e poi a localizzarla, ne viene che l'Italia debba e possa restar neutrale finchè nessuna potenza s'inframetta nella vertenza. Però è studiata la cosa anche sotto un altro punto di vista. Se la Francia subisse qualche disastro, basterebbe all'Italia che nessuna potenza fosse impegnata nella lotta per uscire dalla neutralità? In questa ipotesi pare che il gabinetto abbia già preso la sua risoluzione.

— Da un carteggio fiorentino togliamo:

Il conte d'Usedom, ministro di Prussia, si è recato presso il presidente del Consiglio, col quale si è trattenuto circa un'ora. Persone che sanno leggere nella fisionomia del conte, assicurano che quand'egli è uscito dal gabinetto dell'onor. Rattazzi aveva una tale fisionomia da far credere ch'egli si fosse vivamente inquietato, o che ne avesse ricevuto qualche parola non troppo prussiana.

— Siamo informati che il generale Pescetto intende provvedere colla massima risolutezza al radicale riordinamento della nostra marina da guerra. Gravi e rigorose misure saranno adottate allo scopo di introdurre le più severe economie e di migliorare il personale degli ufficiali superiori e subalterni.

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano*:

Walewski è sempre a Firenze e pare proprio che non abbia alcuna missione, e anzi, tutto fa credere ch'egli sia e conosca di essere in piena disgrazia dell'imperatore.

— Si assicura che Persano partirà per l'Inghilterra ove ha deciso di stabilirsi.

Roma. Si scrive da Roma:

Il governo pretende avere ricevuto notizie positive del seguito invio a diversi nostri banchieri di somme vistose di danaro, destinate alla rivoluzione da tentarsi nel maggio vegnente: crede ancora sapere di Menotti Garibaldi pronto nelle vicinanze ai confini per irrompere negli Stati della Chiesa: e in tali apprensioni abbandona ogni cura di vigilanza e di repressione reclamate dalle provincie contro l'imperversare del brigantaggio, che si mantiene costantemente audace e feroce. Nel bosco Costa-Lucini del circondario di Valle Corsa venne nel giorno di sabato santo dai gendarmi rinvenuto il cadavere di un carabiniere estero al servizio del papa, il quale desertando da un luogo detto Santo Stefano, sembrasi siasi addato nei briganti, e da questi ucciso con due colpi di arma da fuoco.

Si va ogni dì accreditando la voce di una nota del cardinale Antonelli a tutte le potenze d'Europa, invocante guarentigie per la sicurezza del potere temporale del papa. Da questo nuovo passo diplomatico della santa Sede naturalmente viene a dedursi che il papa poco si fida della Francia imperiale e meno dell'Italia, nonostante le proteste di rispetto e di osservanza agli obbligi assunti per la convenzione di Parigi.

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna:

Il governo lavora alla sordina, preparandosi formidabilmente alla guerra. A corte si nutre certa fiducia che tutte le popolazioni dell'impero concorreranno con entusiasmo a rivendicare in Germania il primato austriaco.

Si crede positivamente che la stessa riottosa Boemia non sarà meno fida degli ungheresi agli interessi dell'impero, e alla dinastia degli Absburgo.

I maneggi della Prussia in Boemia sono andati a vuoto dal momento che l'influentissimo signor Hebst si è posto dalla parte del ministero.

Nel partito di corte e in quello militare si nutre fiducia, e non se ne fa un mistero, che non passerà il 1867 senza che l'Austria non abbia riacquistata la sua legittima influenza in Germania.

Francia. Scrivono alla *Lombardia* da Parigi:

Non so se sia giunta fino a voi la notizia di un preteso attentato alla vita del Nunzio pontificio. Dico preteso, perchè non ci voleva che la paura di messer lo Nunzio per ravvisare in due fedelissimi servi del trono e dell'altare due assassini. So che nella ciurmaglia accozzata per ingrossare l'esercito pontificio v'hanno individui d'ogni stampo e colore, ma il nunzio non è tale individuo da autorizzare tampoco il sospetto di un assassinio politico; tanto varrebbe allora assassinare il primo pretocolo che capiti sotto le grinfe. Io credo la notizia, vera nel fondo, ma esagerata ad arte e colorata a tinte sanguigne dal partito ultra-cattolico che ambisce atteggiarsi a vittima e far credere alla nequizia di chi non divide le sue idee reazionarie. — Ecco il fatto. — L'altro giorno presentavansi due individui, decentemente vestiti, all'anticamera del Nunzio chiedendo di parlargli. Il cameriere rispose che il Nunzio era occupato e non riceveva alcuno. I due insistevano per essere introdotti e l'altro ostinavasi a far rispettare la consegna. Il dialogo, da urbano che era sul principio, divenne brusco, poi insolente, fino a tanto che uno dei due sconosciuti trasse un revolver. Allora s'impegnò una specie di mischia, accorsero le guardie e trassero in arresto i due che erano.... indovinatelo un poco... nientemeno che due divoti servitori della chiesa che volevano arrolarsi nei zuavi del papa-re.

Germania. Scrivono dal granducato di Baden alla *Gazzetta d'Augusta*:

Molti battaglioni di guarnigione a Costanza e in altre città ebbero ordine di recarsi frettolosamente a Rastatt.

I giornali ebbero ordine di non parlare dei movimenti militari e di riferirsi in proposito a tutto ciò che direbbe la *Gazzetta di Carlsruhe*.

L'inviato di Prussia a Carlsruhe, sig. di Flamming, ritornò subitaneamente a Berlino, raccomandando di spingere colla massima operosità la riorganizzazione dell'esercito. Ma, pur troppo, il governo manca di cavalli ed anche dei mezzi pecuniarj, per procacciarseli. Aggiungasi che in questi momenti, durerà gran fatica a contrarre un prestito.

Un generale prussiano assumerà il supremo comando delle truppe badesi. Parlasi di dar un comando prussiano a Rastatt. Nessuno crede che possa conservare quella fortezza.

Russia. I giornali austriaci parlando degli apparecchi militari della Russia, la quale spiegherebbe una grande operosità nei suoi armamenti, a Varsavia, a Vilna, a Kiew, a Kamienec, ecc., vi vanno già accolte enormi masse di materiale da guerra. I vecchi reggimenti dell'est marciano in direzione di sud-ovest.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 9 aprile 1867.

N. 1063. *Provincia.* — Vengono nominati a membri del Consiglio di leva i Consiglieri Provinciali conte Della Torre Lucio Sigismondo, e Mattiaz cav. dott. Giuseppe, ed a supplenti i signori Rizzi dott. Nicolò, e Morgante Lanfranco.

N. 1328. *Udine, Ospitale.* — È nominato l'ingegnere dott. Antonio Polami a collaudatore dei lavori di ristauro alla casa in Carpenedo di proprietà dell'Ospitale di Udine.

N. 1096. *Provincia.* — È accordata la stampa a carico della Provincia di 1000 esemplari del calendario per le scuole della Provincia.

N. 921. *Provincia.* — Si rassegna all'Amministrazione del fondo territoriale con voto favorevole la domanda della Giunta Municipale di Polcenigo per antecipazione di L. 500 per le spese di allestimento della caserma dei Reali Carabinieri.

N. 326. *S. Daniele Ospitale.* — È approvato il conto consuntivo 1865 dello Spedale di S. Daniele.

N. 1516. *Rigolato, Comune.* — È approvata la deliberazione del Consiglio Comunale di Rigolato che accorda piante ad uso da fabbrica a tre comunisti.

N. 1322. *Udine Casa di Ricovero.* — È autorizzata la Casa di Ricovero a ritirare le Carte di Valore state depositate presso il S. Monte di Pietà per la sicura custodia durante l'occupazione militare del proprio fabbricato.

N. 1563. *Valvasone Comune.* — Rimette alla competenza della Giunta Municipale di Valvasone il progetto rivisto per l'illuminazione a Petrolio di quel paese.

N. 1539. *Provincia.* — Date le disposizioni opportune per esigere li 2 centesimi di sovrimposta Provinciale sulla Rendita Censuaria nelle due rate di maggio ed agosto prossimo venturo, con un centesimo per rata, e li 5 centesimi di addizionale per ogni lira di tributo dovuto allo Stato sull'arti e commercio, e sull'imposta rendite alle rispettive scadenze normali del 30 settembre, e del 20 ottobre prossimo venturo.

N. 1462. *Udine, Ospitale.* — Viene accordato il permesso d'assenza per un mese chiesto dal Direttore dell'Ospitale dott. Perusini, come pure viene autorizzato il Direttore stesso a spendere L. 20 nell'acquisto di quei nuovi strumenti chirurgici che credesse più opportuni.

N. 1042. *Cavazzo, Comune.* — Viene omologato il contratto di mutuo per fiorini 1300, fra il Comune di Cavazzo, e Ciani Pietro, mutuo già anteriormente autorizzato in massima per l'esecuzione di una [illegible] a difesa del paese.

N. 1262. *Ligosullo, Comune.* — Nel contesto per appartenenza fra il Comune di Ligosullo, e Leibach nella Stiria, di Anna Pilli vedova Craighero, la Deputazione Provinciale dichiara non essere il Comune di Ligosullo il luogo del legale domicilio della Pilli.

N. 1466. *Aviano, Comune.* — È approvata la deliberazione 19 febbraio p. p. del Consiglio Comunale di Aviano che statuì d'accordare a Masutti Nicolò ora cursore del Comune l'annua provvigione vitalizia di L. 271.

N. 1408. *Udine, Casa delle Convertite.* — È autorizzata la prepositura della Pia Casa delle Convertite a far cancellare le iscrizioni prese a carico di Gio. Batta del Zan sui beni in Mappa di Udine.

N. 818. *Udine, Città.* — Sulla domanda del Municipio di Udine per un aumento del Dazio Consumo murato a favore del Comune, la Deputazione Provinciale tiene ferma l'autorizzazione già accordata colla deliberazione 16 febbraio p. p. N. 818, e dichiara da sua parte di non prendere altra nuova deliberazione, se non nel caso di eccezioni.

Visto il Deputato
N. Rizzi.

Sottoscrizione pel busto di *Pietro Zorutti poeta friulano*, da commettersi allo scultore udinese *Antonio Marignani* e da donarsi al Museo civico.

(Continuazione, vedi N. ant.)

Florio conte Daniele	it. L.	5.—
Francesco Saverio Munich	»	5.—
Gallici co. Tommaso	»	5.—
De Rubeis dott. Edoardo	»	2.50

Bullettino dell'Associaz. agraria friulana. Il numero 7 contiene le seguenti materie: Atti e comunicazioni d'uffizio. *Commissione reale friulana per conoscere e rappresentare lo stato dell'agricoltura* (Gherardo Freschi) — [illegible] *La Società degli allevatori di cavalli indigeni* (Redazione F. Buselli). *Bachi e riti* (Redazione) *Società italiana di mutuo soccorso contro i danni della grandine* — *Notizie commerciali* — *Osservazioni meteorologiche.*

L'Artiere, giornale pel popolo:

Il numero 17 contiene le seguenti materie: *Cronachetta politica* (F. Pagavini) — *Le banche popolari a Venezia* (G. Concessi) — *Delle biblioteche circolanti e dei romanzi* — *Mastro Ignazio muratore IX, novella* (L. Candotti) — *Varietà* — *Soscrizione pel busto Zorutti* — *Del progetto di fusione della Società filodrammatica colla Società dell'Istituto filarmonico* — *Nuovo dipinto di Lorenzo Rizzi* — *Teatro* — *Banca del popolo.*

—

Le due Società filodrammatiche, trattarono com'è noto ultimamente fra loro per unirsi in un solo Istituto, con vantaggio comune. Ma i tentativi non hanno avuto buon risultato, e pare anzi che le speranze di fusione sieno per ora almeno tramontate. Noi invitiamo le due società a voler ben meditare sulle proprie condizioni, e sui mezzi migliori che loro si presentano per ottenere lo scopo comune che esse si prefiggono; e crediamo che la conclusione di questo studio spassionato e senza prevenzioni, sarà favorevole alla unione. Citiamo loro frattanto ad esempio la *Società di educazione drammatica ed oratoria*, e la *Società filodrammatica* di Venezia, le quali si fusero fra loro, affine di procurare unite una vera e propria scuola di perfezionamento drammatico, anzichè combattersi in lotte ove non l'emulazione, ma solo la gelosia, trionfa.

—

Da Amaro ci scrivono che quel parroco pare faccia il possibile per meritare ogni giorno più lo sdegno de' suoi parrocchiani. Anche ultimamente fece tre atti riprovevoli, e che se si ripetessero potrebbero portare su di lui l'attenzione di chi spetta.

Trattavasi di fare scorta d'onore alla processione nel Venerdì Santo colla Guardia Nazionale; i militi se la intesero a tale scopo col Capitano e col Sindaco, ed ottenutone l'assenso, si pubblicava opportuno avviso. Se non che il molto Reverendo signor Parroco, sovrano assoluto a quanto pare, veduto l'avviso lo strappò irosamente, e diresse al Comandante della G. N. una insolente lettera ove diceva «che se la Guardia si presentasse armata alla processione, egli l'avrebbe all'istante sospesa.» Ad evitare scandali e dissapori, il Comandante ed il Sindaco riuscirono a persuadere i militi a non insistere, com' essi volevano. Così la cosa pel momento finì: ma perchè non abbia luogo a rinnovarsi mai più, noi consigliamo la Guardia Nazionale di Amaro e di tutti i paesi, a non mescolarsi nelle cose pretesche, per non ricevere degli *schiaffi morali*, e non dar il gusto della vittoria ai prepotenti autocrati da parrocchia.

Veniamo ora al secondo atto del degno Pastore di Amaro. Malcontento a quanto si vede del poco raccolto fatto tra i suoi fedeli per l'obolo di S. Pietro, ebbe il coraggio di trattarli tutti dall'Altare come *asini a due gambe*: e i parrocchiani ebbero la pazienza di lasciarlo dire....

Il terzo atto è dello stesso genere: ma mostra meglio ancora dei precedenti, di quale odio da energumeno sia animato il M. R. don Foraboschi per le libere istituzioni. Con la solita sua arroganza, mentre era in sacristia qualche parrocchiano col berretto da Guardia Nazionale, dichiarò che non avrebbe dato ai militi l'assoluzione finchè non avesse ricevuto da Roma apposite istruzioni!!!....

E così i militi avranno fatto a meno d'andarsi a confessare. Sia laudato il parroco!

—

Il Parlamento del Nord. — La *Gazzetta d'Augusta* del 24 scrive che la lista dei commissari e dei membri del Parlamento del Nord di Germania contiene 292 nomi. Vi sono ancora 5 elezioni da fare. Fra questi 292 deputati si trovano: un principe della casa reale (Federico Carlo): 2 duchi (di Ujest e di Ratibor); 4 principi (Soms-Lich, Lichnowski, Press, Czartoriski); 26 conti, 21 baroni, 24 gentiluomini, e 164 borghesi. In ordine di professioni il Reichstag contiene: 1 libraio, 2 artigiani, 3 redditieri, 5 letterati, 7 ecclesiastici, 9 militari, 11 ministri, di cui 7 demissionari, 12 professori, 12 fabbricanti, banchieri, filatori, negozianti, 13 funzionari comunali, 40 membri della magistratura, 23 avvocati, 51 impiegati dell'amministrazione, 15 funzionari in ritiro, 86 grandi proprietari fondiari un personaggio addetto alla Corte, e un diplomatico dimissionario.

—

Scacchi. — In occasione dell'esposizione di Parigi è aperta in quella città pel 15 maggio p. v. un gran torneo dei più celebri scacchisti d'Europa. Quattro grandi premi sono assegnati in numerario, più un regalo speciale dell'imperatore al vincitore del primo premio.

Altri premi sono riservati per un torneo separato di giuocatori di secondo ordine. Tutte le nazionalità vi avranno i loro campioni. L'Italia che conta Dubois, Discart, Calvi, Bonnetti, Bellotti, Tonnetti, Saint Bon e tanti altri non mancherà al certo di esservi degnamente rappresentata.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* ha il seguente decreto:

Art. 1. La Banca nazionale nel regno d'Italia è autorizzata ad emettere biglietti di Banca da lire due, a quali sarà applicato il disposto dall'ultimo alinea dell'art. 20 degli Statuti della Banca suddetta.

La quantità di detti biglietti sarà determinata dal ministro delle finanze.

Art. 2. Nessuno è obbligato ad accettare in pagamento biglietti da lire due se non per le frazioni di lire venti.

La Banca nazionale nel regno d'Italia cambierà a richiesta i biglietti da lire due in quelli da lire cinquanta e di valor superiore.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 21 aprile 1867.

CORRIERE DEL MATTINO

—

L'«Avenir National» ha il seguente telegramma da Vienna:

«Avendo il signor di Bismark fatto fare nuove e più pressanti pratiche per un'alleanza offensiva e difensiva tra Austria e Prussia, il signor de Beust, con una nota molto recisa, ha declinato le domande prussiane, aggiungendo che nuovi passi tornerebbero inutili.»

—

L'*Indipendente* di Napoli annunzia che il cavaliere Capecelatro capo divisione al ministero degli affari pubblici si trova a Londra da alcuni giorni per conchiudere un trattato riguardante il passaggio della valigia delle Indie per Brindisi.

—

Da ogni parte si parla del prestito che dovrà contrarre quanto prima la Francia; assicurano anzi che il relativo progetto sia già stato deposto al Consiglio di Stato, il quale lo comunicherà alla Camera quanto prima. Si vuole che il tasso d'emissione sia già stabilito a 64 50. Si ritiene il prestito inevitabile, quand'anche non avesse luogo la guerra. Si sono fatti preparativi sì considerevoli che esigono ben altre risorse di quelle che figurano nel bilancio. La somma da prendersi a prestito sarebbe di 300 a 500 milioni.

—

Diamo con riserva la seguente notizia del *Times*:

Alla Borsa e nella *City* non si può non prestar fede alla voce della conclusione di un trattato di alleanza tra la Francia e l'Italia.

Dicesi che la Francia presterà all'Italia, ove occorra, 24 milioni di lire sterline.

—

Il *Giornale di Napoli* reca: Si dice che Mazzini abbia rifiutato di fare adesione al programma del Comitato insurrezionale romano istituito a Firenze.

—

Secondo la *Liberté* come compenso ai vantaggi del trattato di commercio coll'Italia, l'Austria avrebbe conceduto un'amnistia ai compromessi politici del Trentino.

—

Secondo lo stesso giornale, il sig. Tonello ritornerebbe a Roma, per risedervi permanentemente come agente semiufficiale.

—

Leggiamo in una corrispondenza del *Times* in data di Malta:

«Il dieci corrente giunse in questo porto il vapore mercantile inglese *Hellenis*, portante dall'arsenale di Woolwich 350 tonnellate di grossi cannoni, cibarie ed altre provvisioni per questa stazione. I cannoni sono quattro, ma di smisurata grandezza, del calibro di 300 libbre inglesi; devono servire per la corazzata *Ocean*.

«Dicesi che una squadra prussiana sta per partire da Danzica pel Levante, e che la squadra italiana in Oriente sarà rinforzata da corazzate. Una squadra russa si sta preparando nel Baltico per una crociera nel Mediterraneo, compresi i Dardanelli.»

—

Scrivono da Firenze al *Secolo*:

Ho testè assistito alla lettura di alcune corrispondenze dal Trentino nelle quali si afferma che tra il nostro Governo e l'Austriaco sia già concordata la cessione di quella provincia all'Italia ogni qual volta la guerra dovesse prendere proporzioni generali e gli eserciti austriaci e italiani marciare a fianco dei francesi contro i prussiani ed i russi....

Potrei dirvi anche che qualcheduno vuol sapere di *un miliardo* (cifra rotonda), che la Francia passerebbe al nostro Governo per non so quale contingente ausiliario che l'Italia dovrebbe inviare sui campi del Reno al primo aprirsi delle ostilità....; ma preferisco far punto.

—

Scrivono da Roma alla *Indépendance*:

«Qui regna sempre una sorda agitazione, prodotta dai manifesti del Comitato del centro d'insurrezione, e dalle lettere di Garibaldi. Questi scritti clandestini vennero affissi alle vie nella settimana scorsa.

«I poliziotti durarono un'intera giornata a strapparli dalle muraglie, nè fu senza stupore, il vedere a ciò intento anche il colonnello della legione franco romana.

«Ma all'ora in cui gli affissi vennero stracciati, l'effetto loro era già compiuto, anzi tale scena ne aumentò l'importanza col ridicolo riversato sugli agenti della Polizia. Qui, non si dubita punto che Garibaldi tenga già un progetto per tentare la liberazione di Roma.

«I vecchi volontari, dei quali alcuni già partirono per raggiungere gli emigrati compagni, hanno ricevuto ordine di non allontanarsi dalla *capitale*. Gli emigrati ebbero pure ordine di ripatriare isolatamente e senza armi.»

—

Una nostra corrispondenza da Roma — scrive la *Libertà* — ne assicura che la salute del Papa ispira seri timori. Si fa ogni sforzo per tener celata questa notizia al popolo.

Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

La Commissione incaricata di studiare e preparare la riduzione delle prefetture ha ormai terminato i suoi lavori.

Si conferma la notizia già data, che le provincie saranno ridotte d'oltre un terzo del numero attuale.

Le città che cesseranno d'esser sede di prefettura saranno compensate diventando sede di sotto prefettura con maggiore sfera d'azione, per ciò che anche il numero dei circondari sarà ridotto di molto.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 30 aprile.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 29 aprile.

È annullata l'elezione di S. Marco Argentario. Si discute il progetto di modificazione alla legge sulla imposta della ricchezza mobile e della entrata fondiaria. Il commissario regio dichiara di accettare in massima le modificazioni della commissione e fa alcune osservazioni; parlano Melchiorre e Cappellari.

Si prende in considerazione il progetto degli on. Bargoni e Panattoni relativo ai militari destituiti dai cessati governi per causa politica.

Il Presidente annunzia la morte di Poerio e pronunzia calde parole in commemorazione dell'estinto. La Camera esprime il suo dolore con segni di viva commozione; alle parole d'encomio del presidente fanno eco Pisanelli, Crispi, Davala, Michelini e il Presidente del consiglio. La Camera delibera che siano fatti funerali in di lui onore.

Il Presidente del Consiglio, interrogato da Miceli, dichiara priva affatto di fondamento la voce corsa d'uno sbarco di briganti in Sicilia o effettuato o temuto.

Parigi 30. Il *Moniteur* reca: Allorchè gli ultimi incidenti relativi al Lussemburgo fecero nascere una certa apprensione pel mantenimento della pace, l'esercito francese in seguito alle riduzioni fatte nel 1865 era caduto al disotto del suo effettivo normale.

D'altra parte il corpo di occupazione del Messico lasciò in America 7000 cavalli, fra cui 3000 del treno che dovevansi indispensabilmente rimpiazzare. Era dunque dovere del Governo il prendere alcune misure di precauzione che consistettero nell'accrescere l'effettivo dei reggimenti, nel comprare un certo numero di cavalli, nel porre le piazze forti della frontiera in istato di difesa.

Le notizie pacifiche sopravvenute da alcuni giorni determinarono l'imperatore ad ordinare di non prendersi alcuna nuova misura per non dare alla pubblica opinione alcun pretesto a commuoversi e a non contrariare le speranze di pace. Per tale guisa il numero dei cavalli da comperarsi ridurassi allo stato necessario. I soldati che sono in congedo o che stavano per essere richiamati, saranno lasciati alle loro case.

Vienna 29. La *Debatte* dice che il gabinetto di Berlino ha già risposto alle Potenze mediatrici acconsentendo pienamente alle proposte relative alla neutralizzazione del Lussemburgo.

Londra 29. Il *Times* esprime il desiderio che la conferenza si occupi di ottenere una pace permanente mediante il disarmo generale.

Pietroburgo 29. Nel caso che svanissero i timori di guerra, l'Imperatore accompagnerebbe in giugno od in luglio l'Imperatrice a Kissingen e quindi si recherebbe probabilmente a Parigi.

Berlino 29. *Apertura delle Camere. Discorso reale*: Il Reichstag adottò il progetto di Costituzione colla quale sembra definitivamente assicurato lo sviluppo unitario della Nazione. Vi riunisco per sottometterlo alle vostre deliberazioni. Il consolidamento della indipendenza nazionale è oramai assicurato; la nostra potenza e la nostra prosperità devono camminare di fronte collo sviluppo diretto germanico e colle istituzioni costituzionali. Nutro fiducia che le Camere apprezzando il bisogno nazionale più urgente, si presteranno di buon grado ad adempire prontamente il nostro compito. L'attuale nuova Confederazione comprende soltanto gli Stati della Germania del nord; ma la stretta comunanza nazionale la unirà sempre più agli Stati del sud. Le solide relazioni del mio governo già stabilite nell'autunno decorso con questi Stati, con un'alleanza offensiva e difensiva, saranno estese con trattati speciali alla maggior parte della Germania del nord. Il vivo sentimento che esiste nei Governi e nei popoli della Germania meridionale dei pericoli che deriverebbero dallo smembramento della Germania, ed il bisogno fermo dell'unione nazionale sentito da tutta la Germania, serviranno ad affrettare lo scioglimento del problema.

Le forze unite della Nazione, se saranno chiamate, saranno capaci di garantire alla Germania i benefici della pace, proteggendo efficacemente i suoi diritti e i suoi interessi. Con questa convinzione il mio Governo avrà a cuore di prevenire, con ogni mezzo compatibile coll'onore e cogli interessi della patria, che la pace d'Europa sia turbata. Il Popolo tedesco, forte nella sua unione, potrà attendere con fiducia le vicissitudini che l'avvenire ci riserva, se col patriottismo, cui fecesi sempre prova in Prussia nei più gravi momenti, voi vorrete ajutarmi a compire la grande opera della unione nazionale.

Parigi, 29. La *France* ed altri giornali mettono in dubbio che la Prussia abbia aderito alle basi proposte per la conferenza. La *Patrie* crede che il solo punto esaminato presentemente, sia quello di fissare il giorno della riunione in Londra della conferenza, che credesi riunirassi al più tardi alla fine della prossima settimana. L'*Etendard* ha un telegramma da Berlino che annunzia: Dopo la chiusura delle Camere il Re, accompagnato da Bismarck, recherassi a Parigi.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 29 aprile 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	mm 746.1	mm 747.7	mm 747.8
Umidità relativa . . .	0.78	0.93	0.87
Stato del Cielo	coperto	pioggia	pioggia
vento (direzione	—	—	—
vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	16.8	15.4	14.1
Temperatura (massima 19.5 (minima 13.4			
Pioggia caduta	3.3	5.9	10.8

NOTIZIE DI BORSA

—

Borsa di Parigi.

	27	29
Fondi francesi 3 per 0[0 in liquid.	67.45	67.50
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per 0[0 . . .	90.—	90.25
Consolidati inglesi	91 1[8	91 1[4
Italiano 5 per 0[0	48.—	47.90
» » fine mese . . .	48.—	47.80
» » 15 marzo . .	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese . .	390	386
» » » italiano . .	—	—
» » » spagnuolo .	240	236
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	65	65
» » » Lomb. Ven. .	380	380
» » » Austriache .	380	382
» » » Romane . .	62	70
Obbligazioni.	410	115
Austriaco 1865	310	310
id. in contanti	314	315

Borsa di Trieste.
del 29 aprile

Augusta	da	109.—	a	109.75
Amburgo	»	96.50	»	97.25
Amsterdam	»	—.—	»	—.—
Londra	»	130.50	»	131.50
Parigi	»	51.90	»	52.20
Zecchini	»	6.17	»	6.20
da 20 Franchi	»	10.47	»	10.54
Sovrane	»	—.—	»	—.—
Argento	»	128.75	»	129.25
Metallich.	»	—.—	»	—.—
Nazion.	»	—.—	»	—.—
Prest. 1860	»	—.—	»	—.—
» 1864	»	—.—	»	—.—
Azioni d. Banca Comm. Triest.	»	—.—	»	—.—
Cred. mob.	»	168.—	»	166.—
Sconto a Trieste	»	4.—	»	4 1[2
» a Vienna	»	4 1[4	»	4 1[2
Prestiti Trieste . .		—.—	—.—	—.—

Borsa di Vienna

		27	29
Pr. Nazionale . .	fior.	67.10	68.—
» 1860 con lott. .	»	80.30	81.60
Metallich. 5 p. 0[0	»	56.20-57.60	57.30-59.—
Azioni della Banca Naz.	»	698.—	707.—
» del cr. mob. Aust.	»	162.—	162.—
Londra	»	132.00	131.25
Zecchini imp. . . .	»	6.26	6.20
Argento	»	131.50	130.—

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 27. p. 1.

EDITTO

La R. Pretura di Aviano rende pubblicamente noto che ad istanza della R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta faciente per la R. Intendenza di Finanza in Treviso ed al confronto di Giuseppe Toffoli fu Gio. Batt. e Consorti fratelli, sarà tenuto nei giorni 2, 23 maggio e 13 giugno 1867 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il triplice esperimento d'Asta degli Immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della Rend. Censuaria di Austr. L. 6. 18 importa fior. 54 07 1/2 di nuova V. A.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'Asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume nessuna garanzia per la proprietà o libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'Immobile deliberategli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Siccome l'immobile figura Censito come in *E* alla Ditta oltrecchè dell'esecutato Toffoli Giuseppe fu Gio. Batt., anche dei di lui fratelli e sorella Antonio, Angelo e Maria con vincolo di usufrutto a Venier Angela, così prescindendo dalla usufruttaria Venier ora defunta come da Nota 20 novembre 1864 N. 5520 la presente subasta resta in confronto del possessore effettivo esecutato, e per ogni buon fine in confronto anche dei sunnominati di lui due fratelli e della di lui sorella, tutti insieme intestati al Censo.

Immobili da subastarsi

In Provincia di Udine distretto di Pordenone, terreno aratorio di Pert. 4. 83 e Rendita di Austr. L. 6. 18 al N. 861 della Mappa di S. Quirino.

Locchè si pubblichi e si affigga nei soliti modi.

Dalla R. Pretura, *Aviano* 9 *marzo* 1867

Il R. Pretore
CABIANCA

N. 1615. p. 1

EDITTO

Essendo incorso un errore nell'editto 13 marzo p. p. N. 1615 della R. Pretura di Sacile si previene il pubblico che l'asta degli stabili in esso indicati si terrà nella detta Pretura per III.o esperimento nel giorno 2 maggio p. f. dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Dalla R. Pretura, Sacile 18 aprile 1867

Il R. Pretore
ALBRICCI

N. 2367. p. 1

DECRETO

A Rettifica dell'Editto 13 marzo 1867 N. 2367 pubblicato nel 19 aprile 1867 al N. 93 in luogo della Condizione al N. 2 che deve ritenersi come non inscritta, in sostituzione della stessa viene proposta e ritenuta la seguente

Condizione

In questo quarto esperimento la delibera potrà farsi a qualunque prezzo, senza riguardo nè alla stima, e nemmeno all'ammontare delle pretese dei Creditori inscritti.

Fermo del resto l'Editto colle condizioni, come pubblicato.

Dalla R. Pretura di Sandaniele, li 20 aprile 1867.

Pel Pretore impedito
. . . .

MANIFESTO

Nell'anno 1863 l'Udinese Giandomenico Ciconi dott. in medicina e chirurgia, pubblicava l'Illustrazione di Udine e sua Provincia, riproduzione emendata ed ampliata di quanto lo stesso autore avea scritto per la grande Illustrazione del Lombardo-Veneto diretta dallo storico cav. Cesare Cantù. L'opera del Ciconi contempla il solo Friuli entro il confine Amministrativo del Lombardo-Veneto, allora soggetto al dominio Austriaco, e ne descrive la Topografia colle suddivisioni territoriali amministrative, la storia, l'etnografia, la biografia letteraria ed artistica e la statistica.

Nel 1865 venne alla luce in Milano dallo stabilimento del dott. F. Vallardi un aureo libro intitolato *Il Friuli Orientale, Studii di Prospero Antonini.* L'Antonini Udinese, or Senatore del Regno, esiliato fino dal 1848, scrisse questo libro, come dice Egli *a disacerbare le lunghe amaritudini dello esilio.* Nel vasto concetto del compimento dell'unità Italiana, attinge alla storia, ed alle statistiche e maestrevolmente ricerca e descrive le condizioni fisiche, topografiche, etnografiche, sociali ed economiche di tutto il Friuli naturale, vale a dire di tutta quella estrema regione Italiana posta al confine Nord-Est della Penisola, che si estende dalle vette delle Alpi Giulie e Carniche fino al Golfo Adriatico.

Ma questi lavori del Ciconi e dell'Antonini ci fanno desiderare il complemento di più estesi e precisi dettagli della topografia figurativa, la quale è potentissimo ed indispensabile ausiliare a rendere più intelligibile e profittevole la parte descrittiva.

Una carta geografica speciale della Provincia del Friuli è stata pubblicata nel 1819 sotto la direzione dell'ingegnere in capo Antonio Malvolti, ma questa oltrechè esser ora insufficiente allo scopo perchè è disegnata in una scala senza esatto rapporto col sistema metrico decimale e pei molti cangiamenti avvenuti nel sistema stradale, è anche di edizione del tutto esaurita.

Nell'intendimento pertanto di soddisfare ad un bisogno e di fare cosa utile e gradita, non solo ai Friulani, ma ben anco agl'Italiani di ogni regione, abbiamo divisato di pubblicare una grande carta topografica di questa vasta ed importante Provincia, la quale per comprendere i confini politici ed i naturali sarà estesa da Sud a Nord dalla Valle della Gail fino alle lagune Venete sulla lunghezza di chilometri 130, e da Ovest ad Est abbraccierà una larghezza di circa chilometri 120 dalla Valle del Piave nel Cadore fino a quella dell'Idria nel Goriziano sulle Alpi, e Venezia e Trieste sul mare,

La carta sarà disegnata ed incisa in rame nella scala di 1 a 100000 del vero colle norme e cogli stessi dettagli della grande carta topografica del Regno Lombardo-Veneto pubblicata dall istituto geografico militare di Milano fin dal 1858, con tutte le variazioni avvenute nel sistema stradale fino al presente.

Le dimensioni del disegno risulteranno pertanto di metri 1, 30 in lunghezza e met. 1, 20 in larghezza; si dividerà in sei fogli della larghezza di metri 0, 60 ed altezza metri 0, 50

Per tal guisa il lavoro che imprendiamo a pubblicare tornerà utile a tutti i dicasteri governativi tanto civili come militari, ai comuni, agl'istituti d'ogni sorte, agli avvocati, notai, medici, ingegneri, periti agrimensori, imprenditori, ed a tutti quelli che coltivano gli studii geografici applicati alla strategia, all'Amministrazione ed alla statistica e che vogliono acquistare un'idea precisa di quest'importante regione Italiana.

La Carta sarà completamente stampata nel periodo di un anno pubblicandone un foglio ogni due mesi.

Il prezzo complessivo dei sei fogli non potrà oltrepassare italiane lire 30.

Tosto che il lavoro per l'incisione sarà stabilito, con apposito avviso verrà annunziato il giorno preciso in cui comincierà la pubblicazione.

Chi desidera di onorare questa impresa che torna a decoro della Provincia ne faccia ricerca al sottoscritto.

L'editore
PAOLO GAMBIERASI.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.